Anno 47.° - N. 298

ABBONAMENTI Udine e Regno L. 15, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 27 ottobre 1918

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Le elezioni in Italia

Nella Capitale

La lotta dei manifesti

ROMA, 26. — Stamane la città presenta il solito aspetto dei giorni festivi.

Verso i centri popolari e nelle sezioni del primo e del quarto collegio dove la lotta è più viva si nota molto movimento.

Alle ore 8 tutti i presidenti si sono recati alle rispettive sedi per le operazioni preliminari della votazione. In qualche sezione ove non si sono presentati in tempo i vice-presidenti o gli scrutatori, i presidenti hanno rivolto il quesito alla prefettura e subito sono state date disposizioni per rimpiazzare coloro che non si sono presentati.

L'affluenza degli elettori fino alle ore 10 è stata scarsa. L'affollamento avverrà specialmente nelle prime ore del pomeriggio.

Ogni sezione è rigorosamente sorvegliata al di fuori da pattuglie di carabinieri e di soldati di truppa. La giornata è splendida.

Roma ha tenuto il *record* dei manifesti, nella campagna elettorale. Qui i manifesti avevano addirittura trasformato l'aspetto esteriore della città: dai marciapiedi fino al terzo piano dei palazzi, s'erano incerpicati per gli obelischi, avevano completamente incartato i monumenti. Qua e là per l'Urbe non era raro vedere comitive di stranieri fermi, con la guida in mano, cercare invano i monumenti minuscoli, ch'erano scomparsi dietro la veste variopinta dei manifesti. L'aspetto della città era talmente cambiato che il sindaco è dovuto intervenire per dare ordine di lavare i palazzi e... scoprire i monumenti.

Ma se Roma ha tenuto il *record* dei manifesti, *record* di grandezza, di qualità, di velocità, il *record* della bizzarria lo tiene Firenze. I buoni fiorentini si sono anch'essi assai appassionati alla lotta ed i loro manifesti elettorali erano pieni di spirito e di brio. Ieri in un'ora fu visto affiggere in piazza del Duomo dozzine e dozzine di manifesti d'ogni colore e d'ogni dimensione. Ne fu visto uno anche in versi dal titolo «Voti d'oro»: l'autore avvertiva ch'erano versi da cantare sulla delicata musica della rinomata canzonetta napoletana «Fili d'oro»: poco dopo che il manifesto era affisso già un gruppo di fiorentini canticchiava:

son pezzi d'oro i voti dell'Unione
libero-papale;
i suoi elettori son d'ogni colore
eppur va a finir male!

La passione elettorale s'è, per quello che riguarda i manifesti, allargata tanto che i fiorentini hanno tirato in ballo perfino Dante e Machiavelli! Un manifesto verde conteneva questo curioso scambio di telegrammi tra il candidato liberale Giulio Ciotti e... Dante Alighieri:

Ill.mo sig. prof. Dante Alighieri, V. S. è uno dei migliori e più influenti elettori ed io Le sarò gratissimo se potrò vederlo domani all'Unione liberale dalle 17 alle 19.
Devotissimo Giulio Ciotti

All'on. Giulio Ciotti.
Dispiacente di non potermi muovere l'attendo alle 23 in piazza S. Croce.
Dante Alighieri

Accanto a questo manifesto ne è comparso un altro recante un'intervista con Machiavelli, il quale non ha avuto difficoltà a sbottonarsi...

Una curiosa osservazione che si può fare in tema di manifesti elettorali è che questa volta i significati dei colori sono capovolti. Curioso: i manifesti socialisti sono tutti stampati su carta bianca; quelli conservatori su carta rossa; quelli repubblicani su carta gialla e quelli clericali su carta verde. Dapprima questo rivolgimento del colore politico... della carta, ha determinato una certa confusione. Vedendo in lontananza un manifesto rosso fiammante, i socialisti accorrevano per vedervi riflesso un raggio di sole dell'avvenire e leggevano della prosa conservatrice...

ROMA, 26, (ore 12). — Le operazioni elettorali procedono regolarmente e con calma in tutti i collegi di Roma. Verso le 11 l'appello era cominciato in tutte le sezioni. Nei collegi primo e quarto vi è notevole animazione. Anche dai Castelli Romani e da tutta la provincia giunge notizia che le operazioni si svolgono ordinatamente.

La giornata a Milano

MILANO, 26. — La giornata bellissima favorisce il concorso alle urne elettorali che avviene infatti con discreta animazione, ma con il massimo ordine. Le operazioni preliminari terminano stamane alle 10 in tutte le sezioni. In alcune l'appello nominale è incominciato più tardi, perchè in esse si dovette procedere alla sostituzione di alcuni vice-presidenti e di alcuni scrutatori non presentatisi.

Non si hanno notizie di incidenti. Qualche lieve contestazione per i reclami degli elettori è presto risolta. Si constata un grande movimento di automobili elettorali e la grande attività di propaganda spiegata dalle donne all'entrata delle sezioni a favore dei candidati socialisti.

La giornata a Torino

TORINO, 26. — La giornata elettorale si è iniziata calma. La città presenta il consueto aspetto dei giorni festivi con maggiore movimento di vetture e di automobili. Durante tutta la notte è continuata l'affissione dei manifesti sicchè i muri ne sono completamente ricoperti. Ieri i 150 presidenti dei seggi presero in consegna le rispettive sezioni: ne manca uno solo che fu sostituito. Stamane alle otto in quasi tutte le sezioni erano costituiti i seggi alla presenza di alcuni elettori recatisi ad invigilare alle operazioni preparatorie. All'ingresso delle sezioni stazionano distributori di schede di varii candidati; per i socialisti la distribuzione è in gran parte affidata a popolane con il bracciale rosso. La votazione si è iniziata quasi ovunque alle 10 e procede calma quantunque in alcuni collegi e specialmente nel terzo, la lotta è vivacissima. Le autorità hanno preso rigorose misure per tutelare l'ordine pubblico, ma finora la forza non ha avuto occasione di intervenire.

La giornata a Genova

GENOVA, 26. — La giornata elettorale si è iniziata e si svolge animata, ma calma. In parecchie sezioni manca qualche vice-presidente e qualche scrutatore che vengono denunziati a termini di legge e immediatamente sostituiti; finora nessun incidente. Notizie dalla provincia recano che la lotta è anche là animatissima, ma non ha dato finora luogo a incidenti. Le autorità hanno preso le opportune misure per assicurare l'ordine e la libertà nello svolgimento della votazione.

I gravi incidenti

L'arresto di un parroco in Piemonte

TORINO, 26. — Si hanno stamane da Colle San Giovanni i seguenti particolari di un fatto svoltosi colà nella notte da venerdì a sabato. Secondo notizie avute dal maresciallo dei carabinieri di Viù, il parroco don Cerva sorprese l'oste Rigoletti del paese, mentre su una sedia attaccava dei manifesti pro Rastelli, nelle vicinanze della parrocchia.

Il parroco redarguì vivamente l'oste perchè attaccava manifesti contrari alla candidatura cattolica. L'oste parve persuaso e si era già caricato sulle spalle la sedia per allontanarsi quando si udì don Cerva gridare: «Violazione di domicilio! violazione di domicilio», contemporaneamente, estratta una rivoltella, egli sparava alle spalle dell'oste due colpi che fortunatamente non lo colpirono.

L'oste, al mattino, denunziò il fatto ai carabinieri di Viù. Il maresciallo recatosi sul luogo con alcuni dipendenti procedeva subito all'arresto dopo una sommaria inchiesta del parroco.

Il parroco ha completamente negato il fatto sostenendo che le revolverate erano state sparate da un individuo che era presente quando egli redarguì l'oste. Ma quegli ha recisamente negato di avere partecipato al fatto anzi ha narrato i particolari del come esso si svolse.

Il maresciallo dei carabinieri ha raccolto i due proiettili, che indirizzati contro l'oste, andarono a incastrarsi in un muro di una casa. Il parroco si trova attualmente nelle carceri mandamentali di Viù a disposizione della autorità giudiziaria.

L'on. Di Rovasenda aggredito

Un suo fautore pugnalato

TORINO, 26. — Il *Momento* di stamane pubblica che ieri sera l'on. Di Rovasenda, veniva brutalmente affrontato e minacciato da un gruppo di 9 giovinastri avvinazzati e perversi. Ci volle tutta l'energia dell'on. Di Rovasenda per respingere i malintenzionati, perchè, di fronte al contegno risoluto tenuto dall'on. Di Rovasenda, non osarono trascendere come ne avevano l'animo ad atti sconvenienti. Poco più tardi, i giovinastri incontrarono certo Giraudo Bartolomeo, noto fautore dell'on. Di Rovasenda, lo aggredirono in nove contro uno e, protetti dall'oscurità della notte, estratti i coltelli, lo ferirono ripetutamente. Compiuta la bassa vendetta, lasciarono il ferito grondante di sangue e si dileguarono nelle tenebre.

Il Giraudo fu più tardi ricoverato all'Ospedale dove dovrà trattenersi, se tutto procederà per il meglio, per un paio di mesi. Ha riportato diverse ferite di coltello e la rottura del braccio sinistro.

Sette dei componenti la banda furono arrestati. Gli altri due, dei quali si conoscono i nomi sono latitanti.

I primi risultati

VICENZA, 26. — Collegio di Vicenza. — Eletto Antonio Teso.

LIVORNO, 26. — Collegio di Livorno I. Risultato di nove sezioni su 29 votanti 2540. Cassuto (l.) 896, Delbuono 761, Paletti 104, Fasulo 275.

Collegio di Livorno II. Risultato di 13 sezioni su 28 votanti 3398: Orlando 1485 (n.), Bandi 555, (d.), Chiesa Eugenio 429, (r.) Modigliani 298 (s.)

BERGAMO, 26. — Risultato di 17 sezioni su 34: iscritti 8823, votanti 5246: Malliani Luigi (l.) 2590, Frizzoni Giacomo (d. c.) 2135, Tiraboschi Alessandro (s. u.) 335, Pardini Augusto 87.

IMOLA, 26. — Collegio di Imola. Risultato di 19 sezioni su 37 iscritti 11306, votanti 4208. Graziadei (s. u.) 4110, nulle 98.

MODENA, 26. — Collegio di Modena. Risultato di 16 sezioni su 30. Iscritti 9610: votanti 4871, Ottorino Nava (r.) 3007, Bindo Pagliani (s.) 1791.

CREMONA, 26. — Collegio di Cremona. Risultato di 20 sezioni su 37. Iscritti 11431, votanti 6044. Ettore Sacchi (m.) 5843, Giovanni Zibordi 1108, nulle 93.

DOMODOSSOLA, 26. — Collegio di Domodossola. Risultato di 25 sezioni su 48. Iscritti 6573, votanti 3537. Alfredo Falcioni (l.) 3211, Alberto Malatesta 273, dispersi 3 e contestati 50.

GALLARATE, 26. — Collegio di Gallarate. Risultato di 24 sezioni su 43. Iscritti 9589, votanti 5636. Scipione Ronchetti 4032, Francesco Buffoni 2504.

PAVIA, 26. — Collegio di Pavia. Risultato di 21 sezioni su 36. Iscritti 11998, votanti 4022. Rampoldi Roberto 2607, Caldara Emilio 1182.

MILANO 26. — Collegio di Milano. Risultato di 10 sezioni su 19. De Capitani 1889, Eugenio Chiesa 1025, Iarach 417, D'Aragona 274.

ROSSANO, 26. — Collegio di Rossano. Risultato di 18 sezioni su 32. Iscritti 10624, votanti 3028.

CUORGNE', 26. — Risultato di 20 sezioni su 37. Iscritti 5224, votanti 2626. Goglio Giuseppe (l.) 2131, Paolini 418, nulli e dispersi 71.

ALESSANDRIA, 26. — Collegio di Oviglio. Risultato di 18 sezioni su 33. Iscritti 7534, votanti 5426: Morino (l.) 2358, Sciorati (s.) 309, contestati 55.

LIVORNO, 26. — Collegio di Livorno II. Risultato di 28 sezioni su 30. Iscritti 11992, votanti 5316. Orlando 2397, Modigliani 1434, Bandi 865, Chiesa Eugenio 636.

ROMA, 26. — Collegio Primo. Risultato 10 sezioni su 21 votanti 2843: Campanozzi 943, Federzoni, 863, Borghese 339, Matteucci 201, Garibaldi 14.

ROSSANO, 26. — Collegio di Rossano. Risultato di 18 sezioni su 32. Iscritti 10624, votanti 3028: Joele (l.) 3009.

BORGO SAN DONNINO, 26. — Risultato di 19 sezioni su 35. Iscritti 10551, votanti 3743: Berenini (s.) 3617.

VENEZIA, 26. — Collegio Terzo. Risultato di 17 sezioni su 31. Iscritti 9592. Votanti 4357. Fradeletto Antonio 2480 Monotti Serrati 1600, Massimo Fovel 216.

MANTOVA, 26. — Risultato di 16 sezioni su 32. Iscritti 7538; votanti 4960. Scalori Ugo (r.) 3090, Luzzari Costantino (s.) 501, Canneti Costantino (l.) 1320.

TREVISO, 26. — Collegio di Oderzo. Risultato complessivo; iscritti 14740: votanti 8780: Luzzatti Luigi 8700, nulle 20.

SIENA, 26. — Risultato di 11 sezioni su 32. Iscritti 5161, votanti 3962; Nofri (s.) 1244, Bruchi (l.) 1057, Falaschi (l.) 748, Boggiano (c.) 564 Smorti (s.) 338.

ROMA, 26. — Terzo collegio. Risultato di 9 sezioni su 20. Iscritti 6188: votanti 1719, Bacelli Guido 1997, Colli 294.

NOVARA, 26. — Collegio di Borgomanero. Risultato di 22 sezioni su 45. Iscritti 6819: votanti 4109, Leonardi 2397, Pestalozza 973, Balconi 813.

VERONA, 26. — Collegio di Bardolino. Risultato di 19 sezioni su 38. Iscritti 8279, votanti 4931: Montresor 3095, Murari 1709.

ISERNIA, 26. — Risultato di 17 sezioni su 31. Iscritti 8010 votanti 3284, Edoardo Cimorelli 3207.

IVREA, 26. — Risultato di 25 sezioni su 48. Iscritti 7478, votanti 4014. Saudino Giacomo 2044, Pinchia Emilio 1078, Casalini Mario 863 nulli e dispersi 29.

PISA, 26. — Collegio di Pisa. Risultato di 17 sezioni su 28. Queirolo 3252, Bellini 1996, Betto 277.

PINEROLO, 26. — Collegio di Pinerolo. Risultato di 20 sezioni su 31. Iscritti 7625, votanti 4267. Luigi Facta 3218, Alessandro Buggino 987, nulli e dispersi 62.

CITTA' DI SANT'ANGELO, 26. — Risultato di 14 sezioni su 26. Iscritti 7932, votanti 3441. Mario Chiaraviglio 3298.

ASCOLI PICENO, 26. — Collegio di San Benedetto del Tronto. Risultato di 15 sezioni su trenta. Iscritti 7190 votanti 4282. Luigi Dari 4223, schede nulle contestate e disperse 92.

FORLI' 26. — Risultato di 15 sezioni su 29. Iscritti 9737, votanti 4722. Gaudenzi Giuseppe 2973, Mussolini Benito 1691, nulli dispersi 58.

PESARO, 26. — Risultato di 6 sezioni su 32. Iscritti 3058, votanti 1884. Stanislao Monti Guarnieri 1192, Eugenio Chiesa 373, Giuseppe Filippini 291.

TIVOLI, 26. — Collegio di Tivoli. Risultato di 7 sezioni su 41. Alfredo Baccelli 154, Scirolli 320.

SPEZIA, 26. — Risultato di 24 sezioni su 48. Iscritti 13021, votanti 6557: Doria 2598, Orlandini 2722, Bottai 634, Randi 268, Poggi 153, nulli dispersi 182.

PIACENZA, 26. — Risultato di 12 sezioni su 32. Iscritti 6239, votanti 3315: Giovanni Raineri 2039, Paolo Valera 1242, nulli 34.

FELTRE, 26. — Risultato di 21 sezioni su 42. Iscritti 11961, votanti 4583: Guido Fusinato 3519, Luigi Basso 1011.

VELLETRI, 26. — Risultato di 12 sezioni su 34. Iscritti 6178, votanti 4082; Veroni 2938, Antonio Guarnieri 1097.

TRAPANI, 26. — Collegio di Trapani. Risultato di 18 sezioni su 34. Iscritti 11691, votanti 4723. Nasi Nunzio 3505, Fontana Giuseppe 605, Montalto Giacomo 523, schede nulle 29.

MILANO, 26. — Collegio di Milano VI. Risultato di 28 sezioni su 47. Iscritti 19995, votanti 9714. Treves 6103, Pressi 3060, Baroni 467.

ANCONA, 26. — Risultato di 26 sezioni su 36; Iscritti 12828, votanti 7262; Petrelli 2705, Pacetti 2964, De Andreis 1174, Mondaini 332 nulli 87.

VICENZA, 26. — Collegio di Schio. Risultato di 24 sezioni su 40. Iscritti 13471, votanti 7158. Rossi 5461, Galeno 1661.

ROMA, 26. — Quinto collegio. Risultato di 35 sezioni: votanti 6218, Barzilai 4998, Zerbini 1220.

Primo collegio. Risultato complessivo: Federzoni 1810, Campanozzi 1790, Borghese 1783, Matteucci 350.

Secondo collegio: Risultato conosciuto Bissolati 5680, Cipriani 5159. Mancano i risultati di 5 sezioni.

Terzo collegio: Risultato complessivo Baccelli Guido 3231, Colli 606. Ballottaggio fra Federzoni e Campanozzi.

VERONA, 26. — Collegio di Verona Primo. Risultato di 14 sezioni su 26. Iscritti 8702, votanti 5819: Mario Todeschini (s.) 2396, Luigi Messedaglia (l.) 1885, Ugo Guarienti (c.) 1379 Giuseppe Renzi 104.

PADOVA, 26. — Collegio di Abano. Risultato di 14 sezioni su 29. Iscritti 7586, votanti 3851: Miari 3031, nulli 208, contestate 9.

ROVIGO, 26. — Collegio di Badia. Risultato di 17 sezioni su 28. Iscritti 6899, votanti 3494. Badaloni 3247, Mussolini 118.

PIEVE DI CADORE, 26. — Risultato di 18 sezioni su 35. Iscritti 7908 votanti 3533: Attilio Loero 1660; Luigi Pertile 1029, Augusto Debettin 605, Giusto Santin 151.

BIELLA, 26. — Collegio di Cossato. Risultato di 20 sezioni su 40. Iscritti 8260, votanti 4006: Trompeo Eugenio 1639, Rondani Dino 2357.

MONZA, 26. — Risultato di 21 sezioni su 46 votanti 7505. Nava Cesare 3431, Reina Ettore 4341, voti nulli 31.

FORLI' 26. — Risultato di 20 sezioni su 29. Iscritti 13204; votanti 6380; Gaudenzi (r.) 3914, Mussolini (s.) 2288; bianche, nulle, disperse 84.

MODENA, 26. — Risultato definitivo. Iscritti 18097, votanti 9167: Nava Ottorino (radicale) 5381, Pagliani (socialista) 3726. Eletto Nava.

Nei Collegi del Veneto

VENEZIA, 26. — Eccovi l'esito delle elezioni a Venezia:

Il socialista Musatti fu eletto nel primo contro il democratico Orsi con 1350 voti di maggioranza.

Marcello conservatore nel secondo fu eletto contro Florian, Feder e Masini con 800 voti di maggioranza.

Fradeletto nel terzo collegio eletto con circa 1000 voti di maggioranza contro Serrati socialista e Fovel radicale.

A Padova venne rieletto il radicale Alessio.

A Marostica eletto Bonacossa contro Pasqualini Negri de Salvi.

Il marchese Roi battè a Thiene l'uscente Attilio Brunialti.

Ad Abano è riuscito Miari contro Levi-Da Zara.

A Belluno ballottaggio fra Pagani-Cesa e Pietroboni.

Il ministro Bertolini è rieletto con 7000 di maggioranza.

A Treviso il comm. Appiani liberale ha battuto l'uscente prof. Lorenzo Ellero radicale.

A Lonigo Giovanelli fu rieletto con 6600 voti contro Insabato che ne ebbe 4700.

Foscari fu rieletto a Dolo con oltre 500 voti.

Indri fu rieletto a Castelfranco, ed a Este.

Arrigoni clericale è in prevalenza finora su Camerini con Calligaris a Chioggia.

ROMA, 26. — La giornata elettorale pare non sia stata in generale molto appassionata, ne che vi fosse soverchio concorso alle urne.

La lotta a Roma non portò gravi incidenti. I due nazionalisti Federzoni e Medici sono in ballottaggio con prevalenza, il primo contro il socialista Campanozzi e il secondo contro Caetani.

Negli altri collegi riuscirono gli uscenti Barzilai, Baccelli e Bissolati.

A Milano sono riusciti a primo scrutinio Turati e Treves. Negli altri quattro collegi vi sono ballottaggi.

A Portoruaro Sandrini batte Fuscente Moschini.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

BENESCHAU, 26. — Iersera vi fu un pranzo al castello di Konopischt. Quindi l'imperatore Guglielmo e l'arciduca Francesco Ferdinando si recarono in automobile alla stazione di Beneschau ove si congedarono cordialmente. L'imperatore è partito alle undici per Vienna.

VIENNA, 26. — Il *Fremdenblatt* commentando la visita dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe scrive che l'alleanza austro-tedesca si è assicurata in tutta la sua durata la più salda linea direttrice della politica dei due imperi.

VIENNA, 26. — L'imperatore Guglielmo è giunto alle 11 del mattino alla stazione di Penzing, salutato dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Tutti gli arciduchi trovantisi a Vienna erano presenti alla stazione a salutare l'Imperatore Guglielmo. L'incontro fra i due sovrani fu oltremodo caloroso ed intimo. I monarchi si abbracciarono due volte e si strinsero lungamente la mano. Si recarono poscia al castello Schoenbrunn fra freneticho ovazioni della folla.

VIENNA, 26. — Al tocco del pomeriggio vi fu al castello di Schoenbrunn una colazione cui parteciparono, oltre i sovrani ed i loro seguiti, anche il ministro degli esteri Berchtold, l'ambasciatore di Germania a Vienna Tschirschky, l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino Szoegeny-Marich.

Mentre i due imperatori si recavano dalla stazione a Schoenbrunn passarono la Via Cuberland. Quivi un giovanotto riuscì ad avvicinarsi ai sovrani e consegnare loro una lettera augurante il benvenuto.

Si tratta di un giovane operaio mac chinista che venne arrestato dalla polizia ma dopo l'identificazione fu liberato.

I gravi malumori contro il Governo serbo

BELGRADO, 26. — Nel progetto di indirizzo di risposta al discorso del trono del partito nazionale, la politica del governo durante le due guerre viene dichiarata non soddisfacente.

Il governo si abbandonò alla illusione che la Bulgaria assistesse in modo leale la Serbia. Questa illusione pregiudicò importanti interessi, poichè l'azione del governo serbo invece disvolgersi nella Macedonia serba si svolgeva nei territorii la cui sorte era già decisa in seguito ad accordo di due grandi potenze. L'esercito serbo fu esposto a sacrifici numerosi e inutili senzachè il governo fosse riuscito ad assicurare politicamente neppure una delle vie aperte dall'esercito serbo verso i due mari. Il governo tralasciò inoltre di domandare a tempo alla Bulgaria la revisione del trattato di alleanza e di effettuare la annessione del territorio conquistato. Nel momento in cui il governo lasciava la decisione sulle regioni contestate ad un giudizio arbitrale incompetente, l'esercito serbo fu attaccato perfidamente durante la notte dai bulgari. Infine il governo proteggendo insufficientemente il confine serbo, ha facilitato l'invasione degli albanesi imponendo all'esercito serbo appena smobilizzato nuovi sacrifici.

I turchi commemorano l'anniversario dell'alfabeto

COSTANTINOPOLI, 26. — Le feste per il 1500.o anniversario dell'alfabeto e per il 400.o anniversario della prima stamperia armena sono incominciate. Una grande folla di armeni ha assistito ieri mattina alla Messa nella cattedrale patriarcale e nel pomeriggio è intervenuta ad una cerimonia patriottica. Nella stessa chiesa sono stati pronunciati discorsi seguiti da canti nazionali. Il governo era rappresentato dal ministro degli interni e da quello del commercio e da altri dignitari di Stato.

Il ministro degli interni ha pronunciato un discorso nel quale ha constatato il progresso dello stato armeno sotto gli auspici della costituzione ottomana per il bene della patria comune. Una processione che doveva avere luogo per le vie non è stata permessa.

La pace turco-greca

FRANCOFORTE, 26. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: La conclusione della pace con la Grecia può essere attesa in modo certo mercoledì prossimo.

Il ritorno di Sciukry pascià

COSTANTINOPOLI, 26. — Sciukry pascià il difensore di Adrianopoli è giunto iersera e fu acclamato dal popolo.

Il consiglio dei ministri discusse probabilmente l'ultima volta la questione dei vakuf per dare le istruzioni definitive ai delegati turchi in Atene.

Nei circoli regna la convinzione che il consiglio accettò la formula elaborata dalla sottocommissione in Atene e che trasmetterà ai delegati istruzioni in questo senso.

Dopo la partenza di Ameglio

L'intelligente operosità dei nostri soldati

TORINO, 26. — Scrivono da Rodi alla *Gazzetta del Popolo*:

Voi non potete credere l'impressione che produsse in tutti quanti la partenza di Ameglio... Egli ha lasciato in Rodi un vuoto che ognuno sente in se stesso come se con Ameglio fosse partita la parte migliore della nostra anima.... Quando stamane su l'asta altissima che s'erge ov'egli abitava non vedemmo più il *guidone* del comando provammo tutti quanti una stretta al cuore.

"Aveva un gran cuore..."

La commozione per la partenza di Ameglio è sul volto di tutti e ciascuno di noi va ripetendo: — E' possibile? Come faremo? — Io credo che giammai soldato sia stato tanto amato da soldati... E il dolore non è soltanto nel cuore e nella mente dei suoi dipendenti diretti, ma in tutti i funzionari civili ed anche in tutte le classi degli abitanti di Rodi. Per la via della piccola cittadina c'è qualcosa di triste che rileva un'amarezza comune che si palesa nei gesti e nei discorsi. I turchi, più di tutti, esprimono il loro rincrescimento con una sola frase: — Grande uomo andato via. — Gli ebrei appaiono anch'essi come accasciati e non pochi greci — lo credereste? — vanno dicendo che Ameglio aveva un gran cuore... e fanno sul conto del generale degli elogi che, per quanto... ritardatari, hanno un grande significato.

Già vi ho descritta l'imponente, grandiosa dimostrazione che Ameglio ebbe all'atto della sua partenza; ora vi ripeto che quella dimostrazione fu straordinaria e rimarrà incancellabile nella memoria di chi vi assistette. Notabilità turche, clero greco, ebrei, ufficiali, soldati, ragazzi alla rinfusa attorniarono il generale e quasi lo trascinarono dal Circolo alla banchina acclamandolo continuamente. Caratteristica la dimostrazione dei collegi femminili guidati da monache, che anch'esse sollevavano le mani come in atto di benedire Ameglio....

Io ho potuto accompagnare il generale sulla lancia a vapore che lo condusse a bordo dell'*Ercole* e vi posso assicurare che quando egli si trovò sulla nave appariva come disfatto dalla commozione. Sul suo volto scorrevano le lagrime. Fui uno degli ultimi a salutarlo e non dimenticherò più l'espressione del suo volto nel momento in cui mi strinse la mano.

Oggi sulle cantonate delle strade sono affissi i manifesti con cui Ameglio porge il suo saluto alle popolazioni; tali manifesti sono scritti in turco ed in greco e molta gente vi si affolla d'attorno commentando le belle parole di Ameglio.

Intanto vi dirò che, dopo la partenza di Ameglio, i discorsi sull'avvenire delle isole riprendono lena; nessuno costrutto però si ricava da tali discorsi, onde non è il caso che io vi ricami attorno delle congetture. Tuttavia vi dirò che è opinione di molti che in un tempo relativamente prossimo la dibattuta questione sarà risolta a favore del nostro amor proprio.

La successione di Ameglio

A reggere interinalmente il comando della divisione ed il governo delle isole è stato chiamato il colonnello Maltini del quarto bersaglieri, a cui Ameglio, prima della partenza, consegnò una sua fotografia con una dedica molto lusinghiera pel reggimento.

Al colonnello Maltini succederà, presto, il colonnello Trombi, attualmente in licenza, il quale già resse con molto tatto il comando ed il governo. A titolo di cronaca vi dico anche che si fanno già i nomi dei probabili successori di Ameglio; ma anche queste sono tutte chiacchiere che, pel momento, non hanno importanza. Certo il successore di Ameglio avrà un compito molto delicato, poichè non sarà facile farsi una base come quella su cui si reggeva il popolarissimo generale, ma in Italia non mancano i generali dal fine accorgimento politico e d'altra parte chi ebbe occasione di sostituire Ameglio durante le sue assenze seppe già dar prove di vera abilità, onde nessuno può mettere in dubbio che il governo delle isole — per quanto scabroso e difficile — non subirà scosse, tanto più che il nome d'Italia qui si è affermato in modo deciso e con tale un'impronta da lasciar bene sperare pel futuro...

Naturalmente certa stampa greca non mancherà di fare i soliti commenti sulla partenza di Ameglio, ma essi non sono il caso di raccogliersi.

La risurrezione di un monumento

Rodi, sotto l'occupazione italiana non solo è rinata a nuova vita, ma va di giorno in giorno rimettendo a galla i magnifici tesori di quell'arte antica per cui la piccola città dei cavalieri eccelse sin dai più remoti tempi. Dopo la battaglia di Psitos, i soldati italiani deposte le armi, impugnarono lo scalpello ed incominciarono un la-

voro paziente e minuto picchiettando ora qua or là le mura di Rodi, rimettendo in vista oggi uno stemma, domani un'iscrizione... Tutto ciò che di pregevole e di artistico s'era, per dir così nascosto sotto l'ala del tempo, è ritornato alla luce del sole e non è lontano il giorno in cui i visitatori di Rodi — che qui affluiscono da tutte le part d'Europa — potranno rivedere i monumenti d'un tempo risorti a nuovo splendore. E non sarà questa l'opera minore di civiltà da attribuirsi ai soldati d'Italia.

Senza dilungarmi in particolari vi dirò, oggi, che nel bel mezzo di Rodi — per merito esclusivo del colonnello Altini e dei suoi bersaglieri — è risorto in tutta la sua bellezza artistica l'*Ospizio di Rodi* che fu la gloria dei cavalieri italiani dell'ordine Gerosolimitano, i quali all'epoca delle Crociate l'avevano fondato per ricoverarvi i malati, i feriti, i debilitati: tutti coloro, insomma, che logoravano spirito e membra nelle continue e cruente lotte coi mussulmani.

Tale ospedale — chiamato *Hospitium*, col succedersi dei tempi — cadde in completo abbandono: il Governo turco lo adibì a caserma e d'allora in poi i singoli locali vennero, si può dire, completamente deturpati. Quella che era l'ampia sala in cui la pietà dei cavalieri vegliava e confortava i feriti od i malati fu dimezzata. Dalle pareti nell'antica cappella scomparve l'abside sotto una barbara intonacatura, come scomparvero i fregi e gli stemmi delle volte delle gallerie.

Nei loggiati, sotto gli ampi portici, sorsero *corpi di guardia*, cucine, prigioni, magazzini. Che cosa poi vi facessero, di propria iniziativa, i soldati d'una nazione che non è certo famosa pel culto dell'arte è più facile immaginarlo che descriverlo...

L'Ospedale dei Cavalieri

Quando, circa un anno fa, io varcavo per la prima volta la soglia della caserma (Berca) ove aveva preso stanza un battaglione di bersaglieri — e dove fino a pochi giorni prima avevano dimorato i turchi — tutto potevo supporre tranne di trovarmi nell'antico ospedale dei cavalieri gerosolimitani....

Le mura affumicate, le finestre devastate, le volte screpolate... un ciondolamento, un abbandono di cose che diffondeva nell'animo un senso di tristezza.

Orbene: oggi questa caserma ha mutato interamente il suo aspetto, rimettendo in mostra la sua bella architettura, i suoi fregi, i suoi stemmi. Non c'è più straniero che, fermandosi a Rodi, non esprima la sua ammirazione per la bella antica opera d'arte; ed il merito — ripeto — è tutto dei bersaglieri del quarto reggimento che da circa un anno vi lavoravano assiduamente sotto la direzione del loro colonnello, di alcuni ufficiali del genio e dell'archeologo dei bersaglieri, che qui a Rodi e nelle isole minori fu lo scopritore e l'illustratore di tante opere d'arte.

L'architettura dell'*Ospedale dei cavalieri* è, come nella maggior parte dei monumenti ed edifizi dei cavalieri, un misto di gotico e rinascenza. Del primo stile sono le volte delle gallerie, l'abside della cappella e la magnifica porta d'ingresso che armonizza con tutta la geniale facciata dell'edifizio.

I lavori pertanto non sono ancora ultimati e giornalmente l'opera indefessa dei bersaglieri continua. Ed è simpatico lo spettacolo che i nostri soldati presentano arrampicati sui *ponti da muratore*, ove spesso si mettono in posa dinanzi agli obiettivi fotografici....

Certo se l'isola di Rodi rimarrà all'Italia, questo meraviglioso monumento cesserà di essere adibito a caserma e potrà risorgere in tutti i suoi dettagli come affermazione solenne non solo della pietà e della gloria dei Cavalieri di Rodi, ma anche del loro squisito senso artistico.

Il giro di denaro per le elezioni

ROMA, 26. — Secondo un calcolo fatto si è venuti alla conclusione che il giro di denaro che la nuova legge elettorale ha suscitato in Italia ammonta ad 80 milioni di lire. L'importo sarebbe così distribuito: 1.440.000 lire di indennità agli uffici di presidenza delle sezioni: 1.800.000 in mobili speciali per le sezioni stesse; 20 milioni al meno per la compilazione e la stampa delle nuove liste elettorali; 1 milione e mezzo per moduli, verbali, circolari istruzioni, programmi ecc.

Inoltre le spese personali sopportate da ciascuno dei 1256 candidati, che tanti ce ne sono. Non è esagerato calcolare che ogni candidato spenda per manifesti, circolari, giornali ecc., al meno 10.000 lire, sicchè i soli candidati producono un movimento di capitale di almeno 43 milioni.

Dovrebbero aggiungersi le spese speciali che ha dovuto fare la Camera dei deputati. In ogni modo si è certi di un movimento di denaro per 80 milioni, a cui contribuiranno nella maggiore misura i candidati che rimarranno soccombenti.

L'odissea di un popolo

Perchè l'Irlanda volle l'"Home rule„

Il movimento unionista nell'Ulster — interrotto ma non sedato, e gravido di pericoli per l'avvenire — vien a complicare il problema irlandese, proprio quando col conseguimento dell'«Home rule», l'Irlanda vede avvicinarsi lo scioglimento di un sanguinoso dramma storico che da otto secoli travaglia l'«isola verde».

La legge dell'«Home rule», largitrice di libertà ai cattolici irlandesi, dovrebbe andare in vigore col 1914. La crisi politica ch'essa è chiamata a sanare, data dal 1171.

Fu in quell'anno che Dermot Mac Murragh, re dei Leinster, essendo dal capo supremo dell'isola condannato a restituire al re di Brefni la moglie che gli aveva rapita, chiese aiuto a Enrico II. d'Inghilterra, rincrescendogli quella restituzione perchè la donna era bella.

Ancora una volta Elena perdette Troia. Lo sbarco dell'inglese segnò l'inizio d'una delle più sanguinose conquiste della storia.

Respinti, gli inglesi vollero «pacificare il paese creando la solitudine». Nessuna pietà per quegli indomabili cattolici! Le *Teste rotonde* di Cromwel li massacrano, li bruciano al canto dei salmi, ne saccheggiano le terre. Il Lord Protettore li deporta alle Indie o li esilia nel Connaught, specie di Far West britannico.

Per lunghi secoli, quasi inebetita dalla percossa, l'Irlanda non si mosse, e il suo popolo intristì nella miseria.

Rivolte tragiche quanto inefficaci interruppero a sbalzi quel letargo. C'erano le bande dei «Livellatori», dei «Ragazzi bianchi», dei «Cuori di quercia»; e le loro imprese andavano dalla sterile manifestazione di tagliare alle vacche del reggente inglese la coda, a quella più pratica di arrostire il reggente medesimo.

Il lavorio di ricostituzione della coscienza nazionale fu assai lento, e si rivelò di colpo.

Nel 1780 l'Inghilterra dovette impiegare tutte le sue forze a lottare contro la rivoluzione americana. La Irlanda si formò una milizia volontaria, e coll'appoggio di questa il «Demostene irlandese», Grattan formulò l'indipendenza legislativa americana.

L'Inghilterra finse di accettarne i canoni, ma con un colossale intrigo ottenne che il Parlamento irlandese appena costituito si condannasse al suicidio votando, nel 1800, la fusione legislativa coll'Inghilterra.

Ma l'agitazione era sorta, accesi gli animi: si voleva il Parlamento a Dublino con dei rappresentanti cattolici, si cercava l'uomo che parlasse per tutto il paese.

E gli avvenimenti crearono O' Conell, che divenne il re senza corona dell'oppressa nazionalità.

Sostenuto dall'entusiasmo popolare egli cattolico si fece illegalmente eleggere deputato. E il Governo, accortamente, convalidò l'elezione concedendo l'eleggibilità ai cattolici.

Trenta straordinari «meeting» convocò O' Connel in tre mesi. A Cloutarf — nell'immensa pianura dove il vecchio re Brian Born aveva vinto i danesi — un milione di uomini rispose al suo appello.

L'Inghilterra, sgomenta, provvide a restaurare l'ordine nell'isola. Un cenno di O' Connel avrebbe scatenata la rivolta. O' Connell disse: «Nessuna rivoluzione vale una goccia di sangue».

Gli anni dal 1846 al 1851 videro, senza calamità di rivolte o di repressioni, volgere per l'Irlanda tristissime sorti.

La carestia e il colera decimarono l'infelice popolo, cosiringendo i superstiti ad emigrare, per la maggior parte agli Stati Uniti, dove fornirono eccellenti soldati alla guerra di secessione.

A pace conchiusa gli irlandesi, che come ufficiali o come soldati avevano valorosamente fatto il tirocinio delle armi, pensarono di mettere a servizio della lontana patria oppressa la loro preparazione militare.

Così nacque, assumendo il nome di un'antica milizia nazionale, l'Associazione dei «Feniani», che si proponeva lo scopo di occupare il Canadà.

Sebbene i patrioti avesse provvisto i fondi per la campagna, acquistando certi biglietti da venti dollari della «Repubblica irlandese», l'impresa fallì miseramente, pochè i conquistatori traditi da una spia, avevano appena occupato il forte Eriè, che un battaglione di volontari li disperse.

Tentarono allora i «Feniani» di operare in Inghilterra. Il loro generale Kelly, fu arrestato mentre tentava di impossessarsi delle armi di un arsenale.

Una mano dei suoi, per liberarlo, assalì la vettura cellulare dov'era chiuso, e volendo farne saltare la serratura, per errore fece saltar la testa di un poliziotto che la difendeva.

Per quell'assassinio cinque uomini vennero impiccati; sono i «martiri di Manchester», che l'Irlanda venera.

Il contegno dell'Inghilterra fece più aspro il dissidio. Alla Camera dei Comuni il Parnell, il grande agitatore, iniziò con assoluta correttezza, con rigore di metodo, alla testa del partito da lui organizzato, una fiera campagna per l'«home rule» — che significa: governa in casa tua, — cioè per l'autonomia politica dell'Irlanda.

Gli irlandesi dell'America mandarono al Parnell un milione e mezzo come fondo di guerra. Una offerta di 30 dollari gli perveniva accompagnata da queste parole: «Cinque dollari di pane, venticinque di piombo».

Sediziosa e clandestina, l'agitazione dei «Feniani» continuava, ed aveva anche a Parigi un focolaio, che Patrik, propagandista, gran signore e gaudente, e Iohn O' Leary, vecchio studioso e bibliofilo accudivano con successo.

In ogni luogo si cospira, si decreta contro i progetti di Gladstone l'impiego della dinamite. Gli emissari vengono scelti con cura e un tecnico insegna loro il maneggio degli esplosivi.

Dall'81 all'86 mine le bombe scoppiano un po' dappertutto: a Victoria Station, a Scotland Yard, a London Bridge, al Parlamento, alla Torre. Londra ne è sottosopra.

A Birmingham si scopre un deposito di nitroglicerina sufficiente a far saltare l'intera capitale britannica.

Lord Cavendish, nominato dal Governo inglese segretario per l'Irlanda la sera stessa del suo arrivo a Dublino è trovato pugnalato con un amico in Phoenix Park.

Dei suoi assassini uno vendette gli altri e se la cavò con la deportazione; ma sulla nave che lo portava al bagno penale, un «Feniano» lo freddò con un colpo di revolver.

Tale azione diretta intralciò per lungo tempo l'azione parlamentare. Quando scemò d'intensità, i «bills» d'emancipazione in favore dell'isola si susseguirono.

Ma l'Irlanda voleva l'«Home rule». Siccome non l'otteneva, i deputati irlandesi salutarono ai Comuni con applausi la sconfitta inglese della Tugela e rifiutarono di assistere alla incoronazione di Edoardo VII; e accolsero trionfalmente nelle loro file il colonnello Lynch, che aveva comandato un reggimento di boeri.

Di fronte a questa formidabile volontà d'esistere manifestata dall'isola l'Inghilterra è venuta a patti.

L'Irlanda, se gli unionisti dell'Ulster non guasteranno la faccenda, avrà l'autonomia.

L'autonomia non l'indipendenza. Perchè la verde Erin si separerebbe dalla dominatrice? Nella lotta secolare i due popoli hanno appreso a conoscersi: giorno verrà che si stringeranno la mano.

Se troverà pacificamente la sua soluzione, la lotta degli irlandesi per la loro emancipazione non cesserà per questo di essere una magnifica prova di quanto valga la volontà anche nella storia dei popoli.

Dà giornale a giornale

Una lezione alla regina Alessandra

L'amabile ingenuità di una bambina di quattro anni, figlia di una dama della Regina madre d'Inghilterra e beniamina della Sovrana, ha molto divertito tempo fa i personaggi della Corte inglese.

Invitata un giorno a colazione dalla Regina Alessandra la graziosa bimba ricevette, prima di recarsi a palazzo le più premurose raccomandazioni materne. E appena di ritorno, subito la mamma le chiese con una certa ansietà:

— Dunque, sei stata buona?

— Oh sì, mamma. Più della regina.

— Come, più della Regina?

— Sicuro. La Regina a tavola prendeva il pollo colle mani. Ma io le ho detto come mi dici tu quando faccio così.

— E che cosa le hai detto?

— Porcellino, porcellino!

A Roma nei tempi antichi

Nella giornata della grande battaglia elettorale in Italia, non è privo d'interesse sapere come si votasse a Roma antica.

Fin dai primi tempi della repubblica il diritto al voto — *ius suffragii* — che comprendeva il voto elettorale, quello legislativo, e quello giudiziario per le condanne capitali in grado di appello, era concesso, in potenza, a tutti i cittadini, ma il modo della votazione, nei tempi aristocratici, erano tali, che la volontà dei meno abbienti era completamente frustrata, poichè si procedeva alla votazione per curie, e votavano solo i capi delle trenta «maiores gentes» in nome e vece ognuno della collettività cui presiedevano: era questo il sistema favorevole alla aristocrazia della razza. Un primo rivolgimento si ebbe quando i comizi furono adunati per centurie. La popolazione era divisa in sei classi, secondo la fortuna delle diverse famiglie: i più ricchi cittadini erano compresi nella prima classe, i meno abbienti nelle intermedie, i proletari nella ultima.

Però mentre le sei classi comprendevano insieme 183 centurie, ognuna delle quali rappresentava un voto, la prima che in effetto era la meno popolosa, ne comprendeva 98, le seguenti quattro complessivamente 94 e la ultima, la più numerosa, non contava che per un voto solo, e per di più votava per ultima. In effetto finiva per non votare mai, perchè era perfettamente inutile, come si comprende facilmente.

Il modo con cui siprocedeva materialmente alla votazione era il seguente. Le tribù ammesse a votare si recavano ognuna nel suo reparto (saepta) i quali inizialmente erano dei larghi spazi, ricinti da staccionate, che si trovavano nel Campo Marzio. Questi reparti si venivano da un lato restringendo, fino a divenire un semplice passaggio, detto ponte. Al di là un secondo spazio vuoto, larghissimo, chiamato «ovile», dal quale l'elettore che aveva votato era libero di uscire. Nei primi tempi di analfabetismo generale, si votava a voce, ed alcuni incaricati, detto «rogatores», coi loro controllori, segnavano il numero dei votanti in diversi elenchi, secondo il parere di ciascuno di essi. Poi si venne alla votazione con la scheda, che era rappresentata da una tavoletta detta «tessera o tabella», nella quale si incideva con lo stilo la sigla del proprio voto. Chi non sapeva, poteva incaricare della bisogna una terza persona: di cui, naturalmente mille imbrogli. Sulla tabella dunque si incidevano delle sigle. In caso di comizi legislativi, nei quali il popolo era chiamato a dire se approvava o meno una nuova legge proposta, se il votante era favorevole, graffiva le lettere V. R., ossiale iniziali di «uti rogas» (come domandi); se contrario, la lettera A. «antiquo» (come prima). Nei comizi giudiziali invece le formule erano le seguenti A. = «absolvo; C. = «condemno». In caso di dubbio: N. L. = «non liquet» (la cosa non è chiara.) Nelle elezioni, naturalmente, si scriveva il nome del candidato preferito, Quando si introdussero le «tabellae» insieme si incominciarono ad usare le urne, le quali, di bronzo, erano poste al di là del ponte, presso i «rogatores» I votanti, al passaggio del ponte, che C. Mario volle strettissimo, gettavano la tavoletta nella cista; terminata la votazione, le ciste erano portate in un locale annesso ai «saepta» detto «diribitorium», ove i «diribitores» eseguivano lo scrutinio, segnando ogni voto con un punto su appositi elenchi. Naturalmente imbrogli a sfascio, quasi come oggi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un processo gigantesco contro un direttore di ferrovia

VIENNA, 25. — Il «Volksblatt» reca che a Vilna ai primi di dicembre incomincierà un processo colossale contro l'ex direttore della ferrovia Libau Romny, ing. Vleskoff, accusato di gravi irregolarità in ottanta casi. Egli avrebbe cagionato un danno di oltre dieci milioni di rubli. L'incartamento è composto di 16 volumi; l'atto d'accusa è un libro in foglio di 70 pagine stampate. Sono citati 63 testimoni e 36 periti. Il Vleskoff si trova a piede libero, avendo depositato una cauzione di 100.000 rubli.

I paesi che si spopolano

La Francia si consola

Pare che le condizioni della popolazione francese nel 1913, verso la fine del quale ci avviamo a grandi passi, saranno peggiori ancora di quelle dell'annata precedente. Lo spopolamento aiutato potentemente dalla tubercolosi e dall'alcoolismo, due flagelli che fanno progressi enormi, avrà anche quest'anno cifre preoccupanti le quali diranno che le morti continuano ad essere sempre e molto più numerose delle nascite.

Oramai nessuno più pensa ai rimedi: quel famoso consesso di cinquecento membri, nel quale si erano arruolati gli uomini migliori non sol tanto di Parigi ma di tutti i dipartimenti, dopo due o tre sedute molto solenni e coreografiche, con l'intervento e coi discorsi di parecchi ministri, non ha più dato segno di vita. Sono pochi giorni appena che alcuni giornali promettevano la solita mancia competente a chi ne sapesse dare notizia. Questa incuria è tanto più deplorevole, perchè scienziati igienisti ed economisti hanno stabilito con precisione matematiche che dinanzi al continuo e minacciosissimo abbassamento di nascite non si ebbe fino a ora nessun intervento utile dei pubblici poteri, nessuna legge benefica, nessun rimedio.

L'epidemia imperversa ed infierisce indisturbata; gli statisti che con le cifre alla mano rivelano la terribile realtà restano come Cassandre inascoltate e c'è da credere perfino che nessun più li prenda sul serio.

Intanto la borghesia, la grossa come la piccola, si ostina a non volersi allontanare dal «figlio unico» e molti non vogliono neppur quello; e il popolo, che in tutti i paesi del mondo è un grande semenzaio di figli, qui comincia ad imitare la borghesia rinunciando alla prole numerosa; e vi rinuncia specialmente perchè in questa, che è una delle più civili ed evolute metropoli del mondo, si assiste continuamente allo spettacolo di numerose famiglie di operai vaganti per le vie in cerca di un rifugio perchè i padroni di casa non vogliono affittare locali a chi ha più di due figli. L'autorità, naturalmente resta inerte e passiva dinanzi a simili mostruosità, mentre se intervenisse energicamente colpendo con grosse multe questi padroni di casa contribuirebbe d'un colpo a far aumentare il numero delle nascite.

Le condizioni demografiche della Francia sono quindi più che mai desolanti, perchè i risultati che si conoscono finora sull'andamento dell'anno in corso dicono che in poco meno della metà del territorio francese il numero dei decessi supera quello delle nascite.

Fortunatamente per la Francia i primi a non desolarsi e a non disperarsi per un simile stato di cose sono i francesi: essi anzi si consolano constatando che l'epidemia dello spopolamento comincia a fare strage anche in Germania e in Inghilterra.

La Germania perde il primato

Questa consolazione non è chimerica; essa è effettiva perchè realmente in Germania da pochi anni a questa parte si nota più che una diminuzione di popolazione una sosta nel suo aumento, che negli ultimi decenni era stato vertiginoso. Ma ad ogni modo, il fenomeno esiste e pare sia in una fase continuamente progressiva.

Non se ne conoscono esattamente le cause perchè i tedeschi, nelle faccende che toccano troppo davvicino il loro amor proprio nazionale, non sono facili a sbottonarsi con gli stranieri.

Ma è stabilito oramai che, specialmente nei grandi centri operai tedeschi, si constata una notevole diminuzione nelle nascite.

E i giornali ricordano che la questione del maltusianismo fu dibattuta vivamente anche nel recente congresso nazionale del partito socialista tedesco. I fautori sostennero che bisognava applicare il maltusianismo al proletariato per impedirgli di aumentare il numero dei condannati alla gleba, alla miseria e alla tirannia capitalistica; gli avversari invece propugnarono la tesi contraria per non diminuire l'esercito proletario che dovrà affrontare le battaglie decisive dell'avvenire. La questione rimase insoluta ma il veleno maltusiano aveva già operato in certi strati popolari, prima grandemente prolifici e poi, quasi improvvisamente, ridotti a cifre minime che attirarono subito l'attenzione degli statisti e degli scienziati.

Il fenomeno dello spopolamento tedesco si verifica anche in qualche grande città dell'impero e nella classi borghesi e aristocratiche, tra le quali sembra che cominci a perdere efficacia l'esempio dato dal Kaiser di mettere al mondo il maggior numero possibile di maschi.

In ogni caso non è possibile un confronto per lo spopolamento francese e quello tedesco; basterà citare le statistiche del 1912 per convincersene; per diecimila abitanti in quell'anno si ebbero: in Francia 196 decessi e 187 nascite e in Germania 173 morti e 286 nascite. La Germania però soffre anch'essa la crisi dello spopolamento, e non è improbabile che fra due o tre anni, senza un energico intervento, essa perda il primato di nazione prolifica e feconda per eccellenza.

L'Inghilterra minacciata

I motivi di consolazione dei francesi per lo spopolamento delle lor terre, sono forse più fondati rispetto alla Inghilterra.

Il grave fenomeno che colpisce quasi contemporaneamente le grandi nazioni, dove maggiori sono il traffico e la produzione lascia supporre che siamo forse di fronte ad una legge evolutiva delle razze giunte ad un certo grado di civiltà e di sviluppo. Le statistiche recentissime pubblicate constatano che dal 1876 in poi le nascite in Inghilterra cominciarono a decrescere e decrebbero sempre con grande regolarità. Nel 1910, ultimo anno di cui si conoscano i risultati ufficiali, si sono constate 24 nascite per mille abitanti, e fu questa la cifra più debole che sia stata finora registrata. Quel che si può sapere fino ad oggi dei risultati del 1911, lascia prevedere che questa diminuzione sarà ancora più accentuata e che la proporzione scenderà al disotto di 24.

Sembra poi che la diminuzione delle nascite in Inghilterra non sia compensata da un sufficiente abbassamento del tasso della mortalità. Questa che era nel 1911 di 14,6 per mille, superava di 1.1 i risultati dell'anno precedente.

Fra le cause di questo spopolamento inglese, che si va notevolmente accentuando, si mette in prima linea la decrescenza del numero dei matrimoni che sarebbero in diminuzione del 20 per cento sulle constatazioni di circa trent'anni or sono. E' possibile che questo fattore abbia la sua importanza, ma l'esperienza lascia supporre che ben altre ragioni debbano aggiungersi a questa. Fra queste ragioni alcune sono patologiche e, a detta degli scienziati, derivano in gran parte dalle intossicazioni, altre sono di ordine fisico e sarebbe inutile insistervi.

Ma non era forse inutile mostrare che in un avvenire non molto lontano non saranno soli i francesi, ai quali si potrà rimproverare di essere un popolo di celibatari e di figli unici.

In complesso se le grandi nazioni europee si spopolano, la Cina ingrossa a vista d'occhio; e il «pericolo giallo» preconizzato da Guglielmo II è forse meno chimerico di quello che vorrebbero far credere certi spiriti forti. Intanto essa spinge innanzi le sue avanguardie di mendicanti e di giocolieri cenciosi che ingombrano da parecchi mesi i marciapiedi di Londra e di Parigi.

La giornata elettorale di ieri in Friuli

Una constatazione: La partecipazione alle urne non fu quella che avrebbe potuto essere dopo l'aumentato numero degli elettori.

Anche in quei collegi nei quali ferveva la lotta, i votanti furono poco più numerosi che in quelli nei quali i candidati non avevano competitori, o almeno non avevano seri competitori.

A Udine la giornata elettorale procedette in perfetta calma; la votazione cominciò in tutti i seggi piuttosto tardi, in alcuni dopo le 11.

Non si verificarono incidenti di gravemomento.

La votazione si chiuse alle 17.

Alle ore 20 circa si seppe che l'on. Girardini era stato rieletto a grande maggioranza.

Sezione	Inscritti	Votanti	Girardini	Feruglio
I.	710	330	281	42
II.	709	278	235	30
III.	703	307	239	57
IV.	715	304	231	65
V.	691	319	249	61
VI.	701	272	217	43
VII.	705	320	237	77
VIII.	695	297	236	52
IX.	652	221	185	25
X.	673	290	206	75
XI.	684	215		
XII.	701	254	176	74
XIII.	611	268	184	75
XIV.	646	310	204	101
XV.	646	260	156	101
XVI.	678	339	196	139
XVII.	364.			
XVIII.	333	157	102	48
XIX.	258	141.		

Campoformido I. Sezione. — Iscritti 418 — votanti 50 — Girardini 34 — Feruglio 13.

Campoformido Seconda sezione. — Votanti 436 — Votanti 138 — Girardini 84 — Feruglio 51.

Feletto Umberto. — Iscritti 792 — Votanti 335 — Girardini 179 — Feruglio 147.

Martignacco I. Sezione Iscritti 514. Seconda Sezione 345 — terza sezione 328 — Girardini 444 — Feruglio 104.

Meretto di Tomba I. Sezione Iscritti 560 — Seconda Sezione 556.

Pagnacco Iscritti 706 — Votanti 193 — Girardini 111 — Feruglio 74.

Pasian di Prato. — Inscritti 582 — Girardini 141 — Feruglio 37.

Pasian di Prato. II. — Iscritti 295 — Girardini 43 — Feruglio 37.

Pasian Schiavonesco I. Sez. — Iscritti 762 — Votanti 117 — Girardini 104 — Feruglio 6.

Pasian Schiavonesco II. Sezione — Iscritti 780 — Votanti 102 — Girardini 97.

Pavia di Udine I. Sezione. — Iscritti 610 — Girardini 35 — Feruglio 1.

Pavia di Udine. II. Sezione. — Iscritti 460 — Girardini 74 — Feruglio 41.

Pozzuolo I. Sezione. — Iscritti 571.

Pozzuolo II. Sezione: Iscritti 742.

Pradamano. Iscritti 504.

Reana I. Sezione. — Iscritti 592. — II. Sezione Iscritti 629 — Girardini 339.

Tavagnacco. — Iscritti 587.

Esito complessivo

Totali sezioni 30 su 40. Votanti 6359. Girardini democratico 4652 — Feruglio socialista 1501.

Rieletto l'on. GIRARDINI.

La dimostrazione all'on. Girardini

Verso le ore 20.30 la banda musicale di Colugna entrò in città, suonando, da porta Gemona.

Seguita dalla folla procedette, attraversando Mercatovecchio, fino all'abitazione dell'on. Girardini, il quale dalle acclamazioni fu costretto a presentarsi al balcone.

L'on. deputato rieletto ringraziò con belle parole per la fattagli dimostrazione.

Quindi dopo nuove acclamazioni la folla si disperse.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento

Ci tel. da Tricesimo 26, sera:

Ecco i risultati delle odierne elezioni, eccettuate le sezioni di Bordano, Trasaghis, Lusevera, Platischis, Treppo Grande:

Ancona	voti 3770
Mauri	2829
Celotti	217

Si ritiene certa l'elezione del prof.

Collegio di Cividale

L'elezione plebiscitaria dell'on. Morpurgo

Ci telefonano 26 sera:

Ecco il risultato della elezione plebiscitaria dell'on. Morpurgo:

	Morpurgo	Vuattolo
Cividale	939	221
Attimis	460	80
Buttrio	440	1
Corno di Rosazzo	307	1
Faedis	148	294
Ipplis	143	—
Manzano	537	12
Moimacco	206	15
Povoletto		
Premariacco	373	6
Repotto	202	—
Remanzacco	558	3
San Giovanni di Manzano	500	—
Torreano	379	78
San Pietro al Natisone	276	107
Drenchia	134	—
Grimacco	205	—
Rodda	180	5
Savogna	337	—
San Leonardo	311	17
Stregna		
Tarcetta	296	3
	6931	843

L'esito splendido della rielezione dell'on. Morpurgo fu accolto con vero entusiasmo qui a Cividale e in tutto il collegio.

Nel Collegio di S. Vito al Tagliamento

La splendida rielezione dell'on. Rota

Ci telefonano da San Vito, 26:

Ecco il risultato della elezione politica odierna:

	Rota	Turati
San Vito	voti 1101	voti 287
Chions	363	81
Pravisdomini	212	65
Cordovado	179	12
Morsano	364	11
San Martino al Tagl.	114	22
Valvasone	131	30
San Giorgio Rinchilvelda	379	71
Azzano Decimo	657	120
Sesto al Reghena	541	91
Pasiano	657	120
Zoppola	454	117
Fiume	559	44
Casarsa	450	82
Arzene	160	41

Conte Francesco Rota voti *6320*

Filippo Turati 1170.

L'esito splendido dell'elezione dell'on. Francesco Rota fu accolto con entusiasmo qui e in tutto il collegio.

Nel Collegio di Pordenone

Chiaradia con 1000 voti di maggioranza

Ci telefonano 26 sera:

Ecco il risultato di 39 su 42 sezioni del Collegio di Pordenone:

Chiaradia	voti *6250*
Ellero	4950

Maggioranza finora ottenuta di 1300 voti.

Mancano i risultati delle frazioni di Torre e Prata che potrà spostare pochi voti in favore di Ellero.

La giornata passò senza gravi incidenti. Vi fu soltanto qualche schiaffo.

La notizia della vittoria di Chiaradia fu accolta con applausi e venne subito comunicata all'on. Chiaradia che si trova a Caneva di Sacile.

Nel Collegio Spilimbergo-Maniago

L'esito della elezione

Ecco i risultati delle elezioni odierne, eccettuate quelle delle sezioni di Andreis, Arba, Cimolais, Claut, Erto Casso, Frisanco, Vivaro:

Zanardini	voti 1656
Ciriani	2748
Cosattini	766

Collegio di San Daniele Codroipo

Il ballottaggio fra Caporiacco e Luzzatto

Diamo i risultati complessivi delle sezioni, eccettuate quelle di Coseano, e di Rive d'Arcano, che non ci sono, fino al momento di andare in macchina, pervenute.

On. Di Caporiacco	voti 3477
Prof. Fabio Luzzatto	2755
avv. Luciano Fantoni	2485

Notiamo le splendide votazioni ottenute dal candidato liberale nelle sezioni di San-Daniele ove ebbe 452 voti contro 267 a Luzzatto e 52 a Fantoni — di Colloredo ove ebbe voti 294 contro 18 a Luzzatto e 95 a Fantoni — di Fagagna con voti 369 contro 187 a Luzzatto e 188 a Fantoni — di Maiano voti 575 contro 156 a Luzzatto e 75 a Fantoni.

E' quasi certo il ballottaggio fra Caporiacco e Luzzatto.

Nel Collegio di Tolmezzo

La magnifica vittoria del prof. Gortani

Ci telefonano, 26, sera:

Ecco il risultato della elezione odierna:

Prof. Gortani	voti 4203
Sala	2269
Candotti	459

Mancano i risultati di due sezioni lontane che non possono spostare in alcun modo la proporzione dei voti.

Vi furono splendide votazioni per Gortani, a Tolmezzo, Arta, Paularo, Pontebba, Resiutta, Chiusaforte, Ligosullo ecc.

La vittoria del candidato liberale fu salutate qui e in tutta la Carnia col più grande entusiasmo.

Nel Collegio di Palmanova-Latisana

La rielezione dell'on. Hierschel

Ecco il risultato della elezione odierna

Hierschell ebbe voti	3175
Turati	1155

La bella votazione ottenuta dal candidato liberale è tanto più significante, dopo la propaganda dell'astensione fatta dai clericali che combattevano l'avversario e da un gruppo di liberali che hanno voluto protestare con pensiero temerario, contro la pretesa alleanza dell'on. Hierschel coi clericali!

Cronaca dello Sport

Caccia fortunata

Ci scrivono da Mediis (Sochieve), 25:

Oggi i signori dottor Bearzi Giusto, dottor Giacomo Venier, Osualdo Pa-russatti ed altri loro amici ritornarono da una fortunatissima caccia nella bandita di Socchieve, avendo abbattuto sei bellissimi camosci, 4 maschi e due femmine, del peso complessivo di circa due quintali.

Ai bravi cacciatori auguri di sempre egual fortuna.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani straordinarie serate comiche: Si darà: «Florette e Patapon». Riduzione cinematografica dea brillantissima commedia dei popolari autori francesi Hennequin e Veber.

Questa commedia si può dire il trionfo della comicità più fantasticamente allegra. La briosa avventura si svolge in tre ambienti che rappresentano i caratteri più curiosi. La casa severa dei signori Florette e Patapon dove tutti sono persone serie. Il Lido d'Albaro dove tutte sono persone allegre, tanto da farci assistere ad un seguito di combinazioni stranissime di casi ed eventi comicissimi. Finalmente di nuovo nella casa di Florette e Patapon dove si premia la fedeltà di un tanghero di segretario troppo zelante. Come si capisce le risorse sceniche di questa storia sono infinite e se si pensa che la commedia di Hennequin e Veber è divenuto un capolavoro della «Film Artistica Gloria di Torino» s'intende facilmente con quale magnificenza di allestimento scenico deve essere riprodotta. La film è lunga 2500 metri ed è divisa in 6 parti. Sarà preceduta da una nuova edizione del «Gaumont attualità».

S'incominciano le rappresentazioni alle ore 17.30.

Teatro Minerva

Cinema Splendor

Programma per oggi e domani:

«Bellezze Italiche». — Interessantissima film dal vero.

«DUE MADRI». — Grandioso dramma in due parti della premiata casa Ambrosio.

«Polidor alpinista». Comicissima.

Debutto del celebre Facy Carletti — scene Mefistofeliche — Unico nel suo genere — Novità per Udine.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La caduta del gabinetto Romanones dopo il voto di sfiducia del Senato

MADRID, 26. — (Senato). — Parecchio tempo prima dell'apertura della seduta l'emiciclo e le tribune sono già affollate. L'animazione è straordinaria. Alle 3 e 55 il duca di Montellano occupa la poltrona presidenziale. Al banco dei ministri prendono posto Romanones, i ministri dell'istruzione pubblica, degli esteri, della giustizia. Questi presenta il progetto modificante la legge sui giurati.

Quindi Romanones prende la parola tra la profonda attenzione. Romanones comincia dicendo: Signori senatori della maggioranza! Noi abbiamo in mano le sorti del partito liberale: ho voluto prendere la parola qui, perchè qui è sorto l'incidente che doveva creare le difficoltà da tutti conosciute.

Romanones ricorda quindi le dimissioni del presidente e dell'ufficio di presidenza del Senato, in seguito alla presentazione del progetto di legge comunicato. Poi fa la storia degli avvenimenti nel Marocco dello sciopero di Barcellona. Spiega i motivi che resero necessario l'aggiornamento della Cortes; ricorda il viaggio del re a Parigi e di Poincaré in Spagna; espone i vantaggi economici che potranno risultare pei due paesi; esamina la situazione economica della Spagna, dichiarando che dal 1909 la fortuna pubblica della Spagna è in aumento di 155 milioni di pesetas.

Romanones esprime la speranza di vedere ben presto tutte le idee democratiche trovare il posto in seno alla monarchia. Il governo vuol una maggioranza che sia effettivamente sua e sia effettivamente maggioranza. Domanda pertanto al Senato di precisare nettamente la sua attitudine da cui dipenderà quella del governo. Signori senatori, dice Romanones, fate il vostro dovere.

Il generale Azcaraga, conservatore, combatte l'ordine del giorno di fiducia.

L'ex-ministro Garcia Prieto, capo dei liberali dissidenti, dichiara che deplora di non poter accettare l'ordine del giorno di fiducia, perchè le spiegazioni di Romanones circa l'aggiornamento della Cortes non lo convincono.

La votazione dell'ordine del giorno è cominciata alle 3.10. Il risultato fu proclamato alle 5.25. Votarono in favore 103 senatori, votarono contro 106. La proclamazione del voto cagionò confusione enorme.

I fautori di Romanones lo avvicinano, lo felicitano pel discorso fatto. Tutti i senatori gridano: Viva il Re. Romanones acclamato lascia l'aula, seguito dai suoi fautori.

Poco dopo si reca a Corte a presentare le dimissioni del Gabinetto.

La dichiarazione di Romanones ai giornalisti

MADRID, 26. — Il conte di Romanones uscendo da palazzo reale ha dichiarato ai giornalisti: «Ho reso conto al Re della seduta del Senato e dei risultati del voto sull'ordine del giorno di fiducia, risultato il quale dimostra che mi mancava uno degli elementi indispensabili perchè se io contavo sulla fiducia tanto spesso confermatami dal trono e sulla opinione del paese, mi mancava tuttavia l'elemento parlamentare, sebbene il governo non sia stato sconfitto che per tre voti.

«Ho anche detto al Re che le Cortes attuali non potrebbero essere considerate come uno strumento di governo.

«Il Re mi ha risposto di deplorare profondamente che, nonostante l'ardente desiderio di vederle esaurire il loro periodo di vita legalmente e nonostante le speranze che egli aveva in esse fondato, le Cortes siano finite per loro propria volontà.

«Nessuno vorrà dire che sia colpa della Corona se questa non ha potuto vedere attuare i suoi propositi. Il Re sebbene con profondo rincrescimento ha accettato le dimissioni del gabinetto».

Stamane il Re consulterà sulla situazione i principali membri del partito liberale nella speranza di riuscire ad attuare la riunione del partito liberale stesso. Alfonso XIII tenterà inoltre un ultimo sforzo e farà tuttociò che da lui dipende per riuscirvi; qualora non vi riuscisse egli chiamerebbe le notabilità del partito conservatore per consultarle.

Il ritorno di Maura?

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid: questa dichiarazione del Co. Romanones; Presentando oggi le dimissioni del governo mi sono mostrato contrario ad ogni gabinetto interinale; «Io stesso ed i miei amici non appoggeremo mai qualsiasi altra combinazione liberale che non sia da me presieduta».

Un ex-ministro conservatore ha dichiarato: «Sarà difficile che il Re riesca a convincere Maura ad assumere una successione poco invidiabile. Se Maura non accetta non vi sarà un governo conservatore possibile».

MADRID, 26. — L'*Agenzia Fabra* annunzia che i conservatori saranno chiamati al potere.

MADRID, 26. — Sono cominciate stamane le consultazioni per la soluzione della crisi. Il Re consultò il presidente della Camera Villanueva che indicò il capo dei dissidenti liberali Garcia Prieto, ex presidente dei liberali al Senato e alla Camera. Altri capi partiti dichiararono al re che Garcia Prieto è capace di assumere il potere.

Quando Maura uscì dal palazzo reale uscirono anche gli altri rappresentanti. Vi fu una dimostrazione a fischi coperta da vivi applausi. A poca distanza dal palazzo reale un individuo brandendo un bastone si avvicinò alla carrozza di Maura, gridando: Abbasso Maura! L'individuo fu arrestato immediatamente fra gli applausi del pubblico che gridava: Evviva all'indirizzo del Maura. Durante la dimostrazione furono operati 18 arresti.

Il Re offrì a Maura l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma Maura rifiutò e rimise al re una memoria spiegante le ragioni impedientigli di accettare l'incarico. Maura consigliò al re d'affidarlo all'ex- presidente della Camera dei deputati che accettò con riserva di dare una risposta.

La visita di Guglielmo a Vienna

VIENNA, 16. — Commentando la visita dell'imperatore di Germania tutti i giornali esprimono la profonda gioia che provoca a Vienna ogni visita dell'imperatore Guglielmo ed esaltano non meno della ferma fedeltà all'alleanza l'amicizia personale che unisce i due imperatori. Il *Neues Wiener Tagblatt* saluta calorosamente l'imperatore Guglielmo. In passato esso dice si costituivano alleanze eterne che divenivano per presto caduche, invece la triplice sempre rinnovabile per un periodo determinato ha un carattere di perpetuità per i vincoli cordiali che uniscono i suoi sovrani ed i suoi popoli, per i meriti superiori che le ha assicurato la sua lunga opera.

La pace è assicurata grazie alla triplice alleanza

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Grazie al saldo accordo della triplice, provato recentemente ancora una volta nella questione particolare della politica balcanica, non è stata turbata la politica generale di pace dell'Europa. Continua ad essere coltivato l'accordo fra le grandi potenze fortunatamente mantenuto attraverso le fasi della crisi orientale. In tal senso fu molto utile la visita a Berlino del ministro degli esteri russo Sazonoff ed il suo incontro con uomini di stato tedeschi nel quale si discussero appunto con molta sincerità ed in modo soddisfacente le questioni diplomatiche all'ordine del giorno».

L'elezione Presidenziale nel Messico

MESSICO, 26. — Il generale Servin capo dello stato maggiore è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità in un complotto che si proponeva di suscitare disordini a Messico in occasione delle elezioni presidenziali.

BROKSVILLE (Texas), 26. — Un ufficiale dello stato maggiore costituzionalista telegrafa che Monterey è stata presa.

Due generali partiti in soccorso della città con le truppe federali sono stati sconfitti a Levitas.

VERA CRUZ, 26. — Il segretario del ministero della guerra del Messico è arrivato col treno speciale per invitare Felix Diaz a recarsi a Messico.

Le "curiose dichiarazioni,, di un Ministro francese

ROMA, 26. — Con lungo titolo di «Curiose dichiarazioni del ministro francese della Marina sulla importanza del porto di Biserta in Tunisia», ha dichiarato: — Biserta si pubblica la seguente notizia da Parigi:

«Il ministro della Marina, Baudin, ritornando da un lungo viaggio nella Tunisia, ha dichiarato: — Biserta si trova in una situazione strategica incomparabile per la sua posizione nella separazione del bacino occidentale da quello orientale del Mediterraneo in faccia alla Sicilia.

«Biserta è una base di operazione destinata per un'azione, sia nell'uno che nell'altro dei due bacini, ed è nostro dovere farne un gran porto nel quale le nostre navi, nel caso di una guerra, potranno rifornirsi ed armarsi con sicurezza assoluta.—».

Di «curioso», in questo — osserva la *Preparazione* — c'è soltanto la onesta meraviglia del *Messaggero*, tanto più che l'importanza militare di Biserta non è più una novità per nessuno.

Dal punto di vista della realtà politica, spogliata da ogni fisima di fratellanza latina e dalle nebulose pose di quella troppo barcollante fraternità franco-italiana tanto cara al *Messaggero*, le parole del Ministro Baudin se pure possono sembrare poco opportune, in questo momento in bocca ad un uomo di governo, sono di una serietà, di una verità e di una giustezza indiscutibili ed insospettabili. E poichè esse hanno particolare valore per noi — giacchè il gran porto di Biserta guarda e minaccia principalmente l'Italia — noi dobbiamo essere grati al Ministro francese che in poche parole, ed in buon punto, è venuto a ricordarci quali siano il nostro dovere e la via che dobbiamo seguire per la fortuna ed il bene d'Italia.

Il gen. Ameglio a San Rossore

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa che stamane è giunto colà il generale Ameglio per essere ricevuto dal Re. Egli ha preso alloggio all'Htel Nettuno.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 4 di stamane cessava di vivere

MARIA CANELLA

d'anni 81

Le famiglie Bigozzi e de Nardo ne danno il triste annunzio.

S. Giovanni di Manzano, 26, Ottobre 1913.

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

— Non avete mai pensato a prender moglia, sinora? — diceva la giovane vedova per evitare di rispondere ad una allusione troppo chiara lanciata dal barone.

— Mai — egli rispose. — Non ho alcuna relazione in paese... Mi si considera come un originale perchè mi interesso molto meno all'addomesticamento di un cavallo che ai problemi serissimi, da cui è agitato il nostro vecchio mondo... come un imbecille perchè lavoro... come un matto pericoloso perchè tratto i contadini da amici... come un orso perchè preferisco i miei libri alle riunioni eleganti.

— Secondo me, queste sono invece buone qualità.

— Sono felice di udirvi dir questo.. Tuttavia queste qualità hanno per risultato di farmi vivere realmente come un orso, insolendomi completamente... E, date tali condizioni, non ho avuto occasioni di trovarmi con ragazze, che avrebbero potuto piacermi... Pure devo notare una eccezione... La signorina Des Ollières che m pare abbiate veduta, non si è curata affatto della mia riputazione d'orso o dell'ostracismo, di cui sono colpito dai castellani dei dintorni... Essa ha continuato a venire frequentemente a Randanne, ove mia madre, d'altronde faceva quanto poteva per attrarla, nella speranza che m'innamorassi di lei e ne domandassi la mano... Devo riconoscere che la signora Des Ollières, malgrado le sue maniere un po' stravaganti, mi piaceva: è intelligente, istruita, di mente aperta, di retto giudizio.... Ma, sotto l'influenza della mia misantropia naturale inasprita dalla solitudine, avevo preso determinazioni eroiche; avevo deciso di non ammogliarm.. Il vostro arrivo a Randanne in condizioni misteriose, la vostra disgrazia, la vostra bellezza mi turbarono profondamente, scossero le mie risoluzioni anteriori ed attenuarono la mia antipatia pel matrimonio....

— Non andate più oltre, ve ne scongiuro! — interruppe Simona. — Ho compreso... e questo mi fa soffrire, perchè presentemente non sono in istato di esaminare con sangue freddo la proposta ben poco velata, che mi fate... Io sono inquieta per mia figlia ed anche per gravi altre cose... Ah! se sapeste.... ma no, non posso dir nulla... se sapeste in quali condizioni ed in qual modo io sia caduta dove m'avete rinvenuta.... E' orribile! sì! orribile!... Un giorno forse potrò parlane.... per perdonarp. Pel momento, ve ne prego, fate come se non avessi detto nulla.

Potete far assegnamento sulla mia segretezza.

— Ah! siamo già arrivati.

— Sì, quello è l'ufficio postale... lasciate che vi aiuti a scendere....

— Grazie.

Simona entrò, prese uno dei soliti foglietti; ma, prima di scrivere, domandò allo sportello:

— Vorreste dirmi, signorina, se si può ricevere un vaglia telegrafico fermo in posta?

— Ma sicuramente, signora..., Avete i documenti d'identità necessari per farvi pagare?

— Ah! no. Non ho alcun documento.

— Non conoscete in paese due persone, che, possano servir da testimoni?

— No, no, nesuno — rispose la giovane signora, arrossendo. — E bene, se ci sono tante difficoltà, è meglio che aspetti un giorno di più... Mi farò allora mandar il denaro in una lettera assicurata.

In tal caso è lo stesso... Vi occorreranno sempre i documenti medesimi por ritirar la lettera.

— Ah! mio Dio! — quante complicazioni... Pazienza!... Domanderò il denaro e mio fratello lo manderà come potrà.... Vedremo quando sarà arrivato.

Si diede quindi a stendere il telegramma:

«Tremorel, rue Bonaparte, 83 bis, Parigi.

«Prego inviare più presto possibile «duecento franchi per permettermi «rientrare Parigi dopo incredibile avventura.

Simona»

La ricevitrice postale lesse il dispaccio e restituendolo, disse:

— Abbiate la compiacenza di scrivere sotto il vostro nome ed il vostro indirizzo.

La signora De Lovasy fece un gesto d'imbarazzo e rimase perplessa qualche secondo; poi, decidendosi finalmente, scrisse:

«Simona De Lovasy presso il signor De Montescourt, castello di Randanne».

La ricevitrice non potè dissimulare un gesto di sorpresa.

— Che curiosa coincidenza! — disse.

— Ho ricevuto dieci minuti fa un telegramma per voi... Stavo per portarvelo... Posso consegnarlo a voi stessa senz'altro.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.89, Londra [sterline] 25.11, Germania [marchi] 124 58, Austria [corone] 105.77, Pietroburgo rubli] 269 22, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.22 Turchia [lire turche] 23 05

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 98.70, fine ottobre idem 98.77 idem 3.1[2 0[0 98.10

Azioni: Banca d'Italia 1424 Banca Commer. Ital. 257.—, Credito Ital 544 —, Ferrovie Medit. 1470.— Naviga. Gen. it 4:6 50, Società Veneta 124.45. *Azioni*. Londra 15 16. Svizzera 101 81.

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 98 65. id id. fine ottobre 98 75 Italiana. 3 1[2 0[0 98 75

Azioni: Banca d'Italia 1425 — Banca Commer Ital. 838,50 Credito Ital 546 — Ferrovie Merid 524.—, id. Medit. 257 —, Nav. Gen Ital 4 6 50 Raff. Ligure Lombarda 323.— Acciaierie Terni 511 Eridania 627 — Ansaldo Armstrong + C. 280.—

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita Francese 3 0[0 97 85 Italiana 3, 1[2 0[0 87.42 Cambio [illegible] a vista 25.28. Consolidato Inglese [illegible] 72 5[8 Obblig. Ferr Lombarde 60 Cambio su Italia 99 1[4 R[illegible] [illegible] 66 57 Rend. Russa 1891 42 3 [illegible] 02 03 id. 1900 90 50 Por[illegible] 3 3 Banca Commerciale 830

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8 10 A. 10 14, A.15 50 D 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 18. M 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O 26.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 10.10, D. 11.25. A. 13.10 D. 15.35, A. 17. 32, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.44

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 14.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 2 .11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.34 9.28, 12.52. 15. 0 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.35 - 11 41 - 15.19 - 18.51

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 17.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7. 11.4 - 13.35 17.[illegible]

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19